Roma - Il Giornale di Napoli
www.ilroma.net

I Personaggi del ROMA



di Mimmo Sica

Alessandro D'Ambrosio, neurologo e triathleta

«Il Triathlon è sintesi di complessità tattica e strategica»

L'intervista ripercorre in modo dettagliato la parabola biografica, clinica, accademica e sportiva di Alessandro D'Ambrosio, professore associato di Neurologia presso l'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli e campione mondiale di triathlon di categoria. Il dialogo mette in luce le radici partenopee, la genesi della vocazione medica incentrata sullo studio della sclerosi multipla e del neuroimaging, l'esperienza formativa internazionale e il costante equilibrio tra la dedizione assistenziale e accademica, i doveri familiari e l'agonismo multidisciplinare.

«*Nasco a Napoli e ho trascorso l'infanzia e la giovinezza nella storica dimora familiare situata a piazza Municipio al numero 4. Sono cresciuto all'interno di un nucleo familiare caratterizzato da una marcata differenza anagrafica con le due sorelle maggiori Chiara, di 11 anni più grande, e Serena di 9. Il percorso scolastico si è svolto interamente nel tessuto cittadino: ho frequentato la scuola elementare De Amicis (già Ravaschieri) nella zona di Chiaia, ho proseguito con le scuole medie alla Carlo Poerio e ho conseguito infine la maturità classica presso il liceo Umberto nel 2001. All'interno dell'ambiente domestico, pur in assenza di genitori direttamente praticanti, lo sport è sempre stato promosso come un dovere formativo e una consuetudine naturale imprescindibile, vissuta con la medesima regolarità dell'istruzione scolastica*».

Quando è cominciato il suo percorso atletico?

«*Ho iniziato con la scuola nuoto presso il Circolo Posillipo, sotto la guida tecnica di Peppe Aversa, per poi proseguire nelle corsie del Circolo Canottieri Napoli. Attratto successivamente dall'esperienza di mia sorella Serena nella canoa, ho intrapreso a mia volta la pratica agonistica della canoa-kayak di velocità presso il Circolo Posillipo. Gli allenamenti si svolgevano prevalentemente presso il Lago d'Averno e in seguito al Lago Fusaro, sotto la direzione tecnica di Peppe Bonfiglio, figura di riferimento dello sport campano ed ex allenatore della Nazionale under 23. In questa disciplina ho raggiunto importanti traguardi giovanili, prendendo parte ai campionati italiani e vestendo la maglia delle selezioni nazionali giovanili dai 13 ai 17 anni circa. Intorno ai 16-17 anni, a fronte dell'intensa routine di doppi allenamenti quotidiani e degli impegni scolastici, ho interrotto la canoa. Nel 2000, grazie all'intermediazione di Serena, ho incontrato al Circolo Canottieri Alessandro Fattore, promotore della neonata sezione di triathlon. Ho deciso di avvicinarmi a questo sport multidisciplinare facendo leva sul mio bagaglio natatorio, sulla corsa e sulla passione per il ciclismo*».

Che cosa è il triathlon?

«*Come ho detto, è uno sport multidisciplinare individuale che prevede anche competizioni a squadre. Si articola su tre discipline che si svolgono in successione e senza soluzione di continuità; esse sono comuni a tutti gli atleti e hanno un ordine fisso: nuoto, ciclismo e corsa. Il primo evento ufficiale si tenne a Mission Bay (San Diego) il 25 settembre 1974, con una formula diversa da quella odierna (si partiva dalla corsa, poi bici e nuoto). È diventato sport ufficiale ai Giochi Olimpici di Sydney 2000*».

Quando ha esordito a livello agonistico?

«*Proprio nel 2000 in una gara a Sabaudia. Pur definendomi un atleta privo di un talento naturale puro, ho fondato la mia progressione atletica su un costante e metodico lavoro di costruzione e adattamento fisico*».

In parallelo continuava gli studi. Perchè dopo la matutità classica ha deciso di iscriversi a medicina?

«*Questa scelta è maturata per due motivi. Il primo è stato il desiderio di scegliere una professione concreta, capace di avere un riscontro tangibile e un'utilità diretta per la salute altrui. Il seondo è stato dettato dalla volontà di differenziarmi consapevolmente dal percorso di nostro padre Guglielmo, professore universitario di ingegneria elettronica, evitando di replicarne pedissequamente le orme accademiche, nonché dall'indirizzo umanistico-giuridico di Chiara o economico di Serena*».



A quale Ateneo si è iscritto?

«*All'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli (all'epoca Seconda Università di Napoli). L'ho scelta sia per ragioni logistiche sia per l'elevato profilo scientifico del corpo docente*».

Ha superato subito i test di ammissione?

«*Non ci sono riuscito al primo tentativo e per questo motivo ho frequentato un anno propedeutico presso il corso di laurea in Biotecnologie e ho sostenuto esami di base quali chimica, biologia e fisica nella speranza che mi fossero riconosciuti, una volta ammesso a medicina. Ci sono riuscito l'anno seguente ma la mia speranza è stata vanificata perchè ho dovuto ripeterli tutti integralmente*».

Come mai ha deciso di fare il neurologo?

«*Durante gli anni clinici della facoltà ho avuto una netta folgorazione per la Neurologia. Ho percepito la complessità del sistema nervoso centrale come il culmine dell'affascinazione scientifica, interpretando l'intero organismo umano (cuore, fegato, polmoni) come una raffinata macchina biologica finalizzata a garantire la funzionalità cerebrale. Per questo motivo, senza trascurare l'attività sportiva, ho affiancato alla didattica un assiduo internato volontario di almeno tre mezze giornate settimanali in reparto e negli ambulatori*».

In questo percorso formativo qual è stata la sua guida?

«*Mi sono legato strettamente al professore Gioacchino Tedeschi, allora primario e direttore della scuola di specializzazione e ho collaborato con il professore Antonio Gallo. Mi sono laureato con 110 e lode con una tesi dedicata alla sclerosi multipla*».

Poi si è iscritto alla scuola di specializzazione in neurologia?

«*Anche in questa circostanza non ho superato il primo concorso. Ho trascorso l'anno successivo come interno volontario non retribuito nel reparto di Neurologia, dedicandomi interamente all'assistenza clinica e alla ricerca nell'ambito del neuroimaging*».

Che cosa è?

«*L'insieme delle tecniche diagnostiche e di ricerca che permettono di visualizzare e studiare la struttura e la funzione del sistema nervoso centrale (cervello e midollo spinale) in modo non invasivo*».

Quando ha vinto il concorso?

«*L'anno successivo e l'ho superato brillantemente*».

Su che cosa si è polarizzata la sua attività clinica e scientifica?

«*Sin dall'inizio sulla sclerosi multipla (SM), malattia infiammatoria cronica e demielinizzante del sistema nervoso centrale che colpisce prevalentemente giovani adulti tra i 20 e i 40 anni*».

Che cosa è una malattia demielinizzante?

«*È una malattia che assottiglia o distrugge completamente la guaina mielinica che circonda i neuroni e determina l'alterazione della trasmissione dei segnali che passano per i nervi colpiti, con conseguente diminuzione della loro capacità di conduzione. Di conseguenza, questa riduzione della capacità di conduzione può portare a deficit sensoriali, motori, cognitivi o di altro tipo a seconda dei nervi interessati. Ho evidenziato la straordinaria evoluzione terapeutica registrata negli ultimi decenni: se un tempo la patologia induceva esiti gravemente invalidanti, l'avvento di farmaci innovativi e la tempestività diagnostica consentono oggi un eccellente controllo dell'andamento clinico, garantendo ai pazienti un'ottima qualità di vita e prevenendo la disabilità a lungo termine*».

Come si è articolato il suo percorso di perfezionamento specialistico?

«*Ha incluso anche un'esperienza di ricerca internazionale durante l'ultimo anno di specializzazione, trascorso all'estero presso un prestigioso centro accademico a Cardiff, in Gran Bretagna, focalizzato su protocolli avanzati di risonanza magnetica e neuroimaging. Ho conseguito il diploma di specializzazione in Neurologia nel 2015*».

Dopo che cosa ha fatto?

«*Ho intrapreso il dottorato di ricerca (Ph.D.) in Neuroscienze e mi sono trasferito a Milano presso l'IRCCS Ospedale San Raffaele. Durante il periodo milanese (2015-2018), sostenuto dalla vincita di una borsa di studio europea competitiva per giovani ricercatori, ho condotto studi sui biomarcatori e sulle tecniche di risonanza magnetica applicate alla sclerosi multipla*».

Quando è rientrato a Napoli?

«*Nel 2018, spinto dalla scomparsa di mia madre Anna, dal profondo legame con le mie radici e dalla proposta del professore Tedeschi relativa all'apertura di una posizione concorsuale. Superato il concorso, ho assunto il ruolo di ricercatore universitario presso l'Università Vanvitelli. Nel 2022 ho vinto il concorso come professore associato di Neurologia, insegnando sia nei corsi di laurea in lingua italiana sia in quelli in lingua inglese, all'interno del dipartimento diretto dal professore Alessandro Tessitore (attuale primario e direttore dell'Unità Operativa Complessa di Neurologia). Al riguardo sottolineo la complessità strutturale insita nel duplice profilo del docente universitario di medicina, costantemente chiamato a bilanciare l'attività didattica e scientifica con i gravosi carichi assistenziali ospedalieri (guardie, turni di reparto e gestione ambulatoriale*».

Naturalmente per raggiungere questi traguardi ha dovuto interrompere l'attività agonistica.

«*Sì, e l'ho sospesa nel 2014, ma poi l'ho ripresa nel 2022 in coincidenza con la nascita della nostra prima figlia Anna. Durante un soggiorno estivo sulle Dolomiti ho ricominciato ad allenarmi in bicicletta, ritrovando rapidamente la motivazione agonistica. Al rientro alle gare ho colto un inaspettato successo assoluto al triathlon di Trani, in Puglia. La rinnovata continuità negli allenamenti è culminata nel settembre 2024 con la vittoria ai Campionati Mondiali di Triathlon di categoria (fascia Master 40-45 anni) disputati a Pontevedra, in Galizia (Spagna)*».

Sul piano personale com'è la sua quotidianità?

«*La condivido con la mia compagna Roberta, medico genetista, e con i nostri due figli, Anna (4 anni) e Guglielmo (un anno e mezzo). Viviamo l'impegno genitoriale come una preziosa opportunità di crescita umana e organizzativa, capace di ridefinire i limiti personali e di integrarsi armoniosamente con i doveri accademici e le trasferte sportive, trasformate regolarmente in momenti di aggregazione familiare*».